

nomia non osservata», guidato proprio dal presidente dell'Istat, Enrico Giovannini. Il confronto si è aperto sull'approccio che dovrà essere seguito durante i lavori, e sarebbe stato chiesto a tutti i rappresentanti della categoria di mettere a punto una sorta di "mappa concettuale" su come affrontare il tema, avanzando il proprio punto di vista e riportando esperienze già avviate e proposte operative.

Di certi, i dati forniti in via preliminare a tutti partecipanti non lasciano dubbi sul fatto che l'economia sommersa è uno dei nodi principali da affrontare nel nostro Paese. Nel complesso, come detto, vale da un minimo del 16,1% e un massimo del 17,8% della ricchezza nazionale che viene prodotta. Il macro settore con una quota di economia

Cambiamento

I dati presentati su uno dei quattro tavoli per la riforma fiscale

celata più evidente è l'agricoltura (31,1%), ma picchi elevati si riscontrano invece nei servizi (che hanno però una media di sommerso del 21,7%). I dettagli sono però la vera novità. Per il comparto dell'industria il sommerso più evidente è quello delle costruzioni, che arriva al 28,4%, seguito dal tessile-calzaturiero che è al 13,7%, dagli alimentari (10,7%). Inesistente invece per l'elettricità, il gas e l'acqua (1,8%). Più evidente è l'evasione nel settore dei servizi. Il top è per gli alberghi e i pubblici esercizi (56,8%), ma ci sono anche i servizi domestici (52,9), seguiti da "istruzione, sanità e altri servizi" (al 36,8%), trasporti e comunicazioni (33,9%), commercio (32,1%); servizi alle imprese (21,5%). L'unico settore con un sommerso sotto le due cifre è il credito e assicurazione, con il 6,4%. ❖

Il Tesoriere Ugo Spasetti, le compagne e i compagni della Direzione Nazionale Democratici di Sinistra sono vicini a Gaetano Froidi per la scomparsa della sua amata

MAMMA

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3660

FTSE MIB
23059,03
-0,51%

ALL SHARE
23639,97
-0,42%

ENI

Montenegro

— Eni è tra i 15 gruppi che hanno espresso interesse per la licenza di esplorazione e possibile produzione di gas e petrolio nell'offshore del Montenegro nel Mar Adriatico.

MOTO MORINI

All'asta

— Triste dice addio alla Moto Morini, che il 13 aprile andrà all'asta con un prezzo base di 5 milioni e mezzo, che comprende l'immobile di Casalecchio di Reno, oltre al capannone industriale.

GRECIA

Banche

— L'istituto di credito greco Alpha Bank ha respinto la proposta di fusione avanzata dalla rivale Nbg, definendola «di nessuna utilità». Il matrimonio tra le due banche è sostenuta dal governo

BANKITALIA

Basilea 3

— Il sistema bancario italiano non risulta svantaggiato dalla riforma di Basilea 3, come emerge dai risultati dello studio d'impatto condotto dal comitato di Basilea. Lo ha detto il vice direttore generale Anna Maria Tarantola.

RUSSIA

Investimenti

— Gli investimenti diretti nell'economia russa si sono ridotti nel 2010 «di una volta e mezza», ha annunciato il ministro delle finanze russo Alexiei Kudrin, citato dall'agenzia Ria Novosti.

UNICREDIT

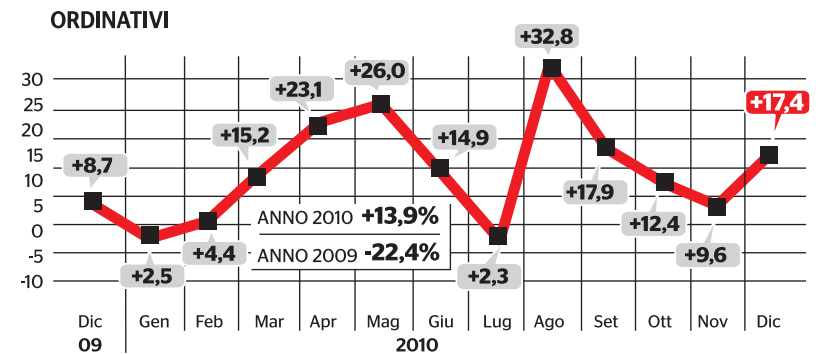
Reggio Emilia

— È nell'internazionalizzazione, nella scoperta di nuovi mercati, che consiste l'opportunità che le piccole imprese di Reggio Emilia possono cogliere per rilanciare l'economia. È il risultato del Rapporto UniCredit,

L'andamento dell'industria

INFO/UNITÀ

Variazioni percentuali rispetto al mese dell'anno precedente



Fonte: ISTAT

P&G Infograph

Segnali di risveglio dell'industria

— Industria italiana in ripresa. Il fatturato segna il miglior risultato dal 2001 (più 10,1% rispetto al 2009) mentre gli ordinativi hanno messo a segno una progressione del 13,9% sempre sul 2009. Va male, invece, il settore auto. Prudente il giudizio dei sindacati: «Recessione superata, ma ripresa debole»

La Russia tradisce la Fiat Sciolta l'intesa con Sollers che sceglie la Ford

Brutto colpo per Sergio Marchionne e la sua strategia di espansione sul mercato russo. Un anno fa la lettera d'intenti con la benedizione di Putin. A Torino assemblea dei lavoratori della ex Bertone.

MARCO TEDESCHI

MILANO

La Russia volta le spalle alla Fiat, nonostante l'amico Vladimir Putin. Dal primato di Togliattigrad al rischio di rimanere tagliati fuori dal mercato automobilistico russo, tornato ad essere uno dei più promettenti del mondo dopo la crisi: questo è l'effetto della rottura della lettera di intenti per una joint venture tra Fiat e Sollers, firmata un anno fa dall'amministratore delegato Sergio Marchionne con la benedizione di Vladimir Putin e la scommessa di una jeep per il mercato russo. Una separazione formalmente consensuale prima ancora delle nozze, ma nel giorno dell'addio Sollers ha annunciato il suo nuovo partner per un'altra joint venture, l'americana Ford, concorrente diretta della nuova Chrysler targata Fiat. Una sorta di «tradimento», uno «schiaffo» proprio all'indomani del viaggio del leader del Cremlino Dmitri Medvedev in Italia, tanto che secondo alcuni media russi la notizia sarebbe stata embargata sino alla fine della visita per evitare imbarazzanti effetti diplomatici. «Una notizia negativa per la Fiat, perchè perde la sua possibilità di ampliarsi sul mercato rus-

so», commenta il quotidiano on line Finam.ru, ipotizzando i possibili retroscena del cambio in corsa da parte di Sollers. Innanzitutto le maggiori opportunità offerte da Ford, prima casa automobilistica straniera ad aprire una propria fabbrica in Russia, nel 2002, ed attualmente tra i marchi più popolari, soprattutto con i modelli Focus e Mondeo.

Fiat ha una quota di mercato in Russia appena dell'1% circa. Sfuma così per ora «una delle più grandi alleanze globali raggiunte dal gruppo», come l'aveva definita trionfalmente un anno fa Marchionne. E naufraga anche il sogno di produrre in Russia la jeep targata Chrysler.

Intanto si cerca di far ripartire la ex Bertone. Ieri c'è stata l'assemblea dei lavoratori, la prima dopo che la Fiat ha annunciato l'assegnazione allo stabilimento della produzione della nuova Maserati. Sul tavolo c'era il tema dell'investimento di 500 milioni per il nuovo modello di segmento E, ma anche quello dei 150 comandi distacco alla Sevel di Val di Sangro da marzo a maggio. Durante l'assemblea ci sono stati alcuni momenti di tensione tra i delegati della Fiom, che dispone di una larga maggioranza, e i rappresentanti della Fismic, dopo l'attacco di Roberto Di Maulo, segretario del sindacato aziendale, che ha definito l'atteggiamento della Fiom «criminale, antistorico e reazionario». «La proposta Fiat - ha detto Margot Cagliero della Fim - si basa su un 'prendere o lasciare'. Noi siamo per il referendum». ❖